

Anna Maria Isastia,
Rosanna Oliva (a cura di)

Cinquant'anni
non sono bastati.
Le carriere delle
donne a partire
dalla sentenza della
Corte costituzionale
n.33/1960

Scienza Express, 2016
ISBN: 9788896973651
pp. 352, € 24.65

PIERA LEVI-MONTALCINI
plm@pieralevimontalcini.it

AFFILIAZIONE
Associazione Levi-Montalcini a.p.s.

Se qualcuna/o si spaventasse all'idea di aver davanti un libro 'pesante', sia per il numero di pagine sia per le questioni trattate, non tema. L'aver raccolto testimonianze diverse che raccontano le lotte fatte, i traguardi raggiunti e la strada ancora da percorrere per arrivare alla vera parità di genere fa sì che *Cinquant'anni non sono bastati* si legga con interesse e induca a fare più di una riflessione.

Il libro narra la storia di una sentenza della Corte costituzionale del lontano 1960, che ha avuto effetti immediati (l'accesso delle donne ad alcune importanti carriere) e ha imposto l'emanazione di altre leggi necessarie a eliminare disparità di genere. Rosanna Oliva ha il merito di aver avuto l'intuizione di ricorrere alla Corte costituzionale anziché percorrere la strada di far presentare un disegno di legge, che forse sarebbe ancora oggi arenato. D'altronde, se a decidere deve essere chi dalla decisione pensa di averne un danno, difficilmente si affretterà; come dice un mio amico, noto studioso: «Sono femminista, purché non si tocchino i miei privilegi!».

Leggendo si rimane stupiti nell'aprendere che solo da poco si siano eliminate disparità retaggio di culture lontane nel tempo e che ancora oggi esistano discriminazioni di cui non si parla e che sono note solo a coloro che per lavoro si trovano a doverle affrontare.

Emerge chiaro dalla lettura del libro che la nostra attenzione deve essere sempre vigile e che l'analisi del punto cui si è arrivati va aggiornata costantemente, mirando alla vera parità: come diceva zia Rita la supremazia intellettuale del maschio è «ipotetica e non dimostrata». Una cosa temo: noi stesse. Troppo spesso non pensiamo che se qualcuno è stato in grado di fare qualcosa anche noi lo possiamo fare, troppo spesso ci relegiamo in ruoli di assistenza e cura quasi avessimo paura o vergogna di vivere una vita nostra, troppo spesso cadiamo vittime di noi stesse e difendiamo uomini che finiranno per annientarci psicologicamente e purtroppo anche fisicamente.

Cinquant'anni, una sentenza storica, ventinove riflessioni, due missioni: la prima, raccontare attraverso le voci di donne che hanno fatto la storia di questo Paese, il lento e travagliato percorso di riappropriazione di una cittadinanza per troppo tempo negata e delegittima; la seconda, passare il testimone della parità alle nuove generazioni. Sul tracciato delle loro piccole e grandi battaglie, pagina dopo pagina, acquisiamo coscienza e consape-

volezza di un passato di discriminazioni irragionevoli che, nonostante i principi di eguaglianza costituzionalmente sanciti, continua a condizionare le scelte di donne, lavoratrici, madri, ragazze e bambine.

Un'eredità culturale basata su stereotipi di genere e sulla logica circolare che per secoli, attraverso prassi maschiliste consolidate e un 'abuso di posizione dominante', ha legittimato una presunta naturale fissità dei ruoli che rispettivamente uomini e donne potevano ricoprire, assegnando a quest'ultime lo status di cittadine di serie B.

Nel volume, professoressa, esperte di statistica, avvocate e avvocati, dirigenti, generali delle forze armate, parlamentari, magistrato, prefette e diplomatiche ci offrono una vivida testimonianza della lotta contro la discriminazione di genere in Italia. Un cammino difficile quello verso la parità, attuato con la conquista dei diritti civili e politici prima, sociali e di opportunità poi e che, a distanza di settantun'anni dal diritto di voto universale e a più di cinquant'anni dalla sentenza costituzionale n. 33/1960 che aprì alle donne la strada alle carriere pubbliche, ancora oggi rivela profili di incompiutezza.

A partire dalla mancanza di legislazione sul doppio cognome materno e paterno a seguito della declaratoria di illegittimità costituzionale dell'automatica attribuzione del solo cognome paterno anche in presenza di una diversa volontà di genitori, passando per l'imbarazzante lacuna legislativa in materia di professionismo sportivo femminile, per giungere all'assordante silenzio sull'adozione di serie politiche occupazionali femminili.

Che dire poi dell'inarrestabile numero di femminicidi (sembra incredibile, eppure nel 2017 ancora di genere si muore), del sessismo linguistico e delle forme di 'segregazione verticale' che ostacolano le donne negli avanzamenti di carriera o nel ricoprire posizioni di responsabilità o da quelle "orizzontali" che le confinano in specifici settori tradizionalmente o progressivamente (es. la scuola) femminilizzati?

Questo libro vuole essere di sprone per le donne a pretendere ciò che per Costituzione loro spetta, a non arrendersi davanti alle ingiustizie o agli automatismi che classificano la realtà senza un pensiero critico, a perseguire relazioni paritarie con l'altro sesso, fondate sul rispetto della differenza e della reciproca stima. Parimenti, esso

Cinquant'anni
non sono bastati.
Le carriere
delle donne
a partire dalla
sentenza
della Corte
costituzionale
n.33/1960

Recensioni

... Cinquant'anni
... non sono bastati.
... Le carriere
... delle donne
... a partire dalla
... sentenza
... della Corte
... costituzionale
... n.33/1960

Recensioni

vuole veicolare un messaggio di forza e speranza per le bambine e le giovani donne. E del pari vuole coinvolgere anche gli uomini in questo processo, essendo tenuti, così come le donne che si trovino in luoghi decisionali, a integrare l'ottica di genere in ogni politica o azione, non con semplici aggiustamenti *ad hoc*, ma attraverso un radicale cambio di prospettiva che dia trasversalità al punto di vista e alle esigenze delle donne.

Solo un'effettiva parità dei diritti consente una piena partecipazione dell'individuo nelle formazioni sociali in cui svolge la sua personalità, quale presupposto per la compiutezza della democrazia. Il volume si apre con un ideale passaggio di testimone di una nonna alla nipote e termina con un'intervista a Rosanna Oliva da cui emerge la sensibilità con cui analizza 'lo stato dell'arte' e quel misto di ottimismo e pessimismo che fa capire come ancora oggi ci si debba impegnare nel quotidiano.

Seguendo l'esempio di una donna, che come tante altre, ha abbracciato una missione e non l'ha mai abbandonata, soprattutto coinvolgendo le giovani donne affinché in un prossimo futuro siano non solo libere di scegliere, ma *liberate dalla necessità di scegliere*.